

Positiva la prima riunione dopo il voto, ieri mattina, tra PCI, PSI, PSDI e PRI

# Regione: utile l'incontro a 4, i partiti si rivedono martedì

Una dichiarazione del compagno Ferrara - «Importanti chiarimenti politici» - «Non dare spazio alle manovre della DC» - Cadute le ipotesi della giunta laica e delle larghe intese - Mercoledì prossimo il consiglio

## Domani a Cassino in piazza i dipendenti della FIAT

Domani i lavoratori della Fiat di Cassino daranno la loro prima risposta alla nuova strategia di Agnelli. Nel corso dello sciopero nazionale di tre ore, indetto dalla FLM, si svolgerà una manifestazione nella piazza di Cassino, a cui parteciperanno tutti gli operai del «fabbricone» e quelli dell'indotto, che sono ugualmente minacciati nel giro di lavoro. Interverrà Rinaldini della FLM nazionale.

Per Cassino lo sciopero ha un significato particolare. Il «nuovo corso» della Fiat è un colpo duro, infatti, per l'industria del mezzogiorno. Agnelli - l'ha detto chiaramente - vuole licenziare, e vuole farlo al Sud, negli stabilimenti di Cassino e di Termini Imerese, oltre che nell'area torinese. Per il Lazio questo significherebbe nuovi disoccupati, nuove «battute» al già debole sistema industriale.

La posta in gioco, insomma, è alta. Non si tratta, infatti, solo di impedire che passi la manovra di Agnelli, ma di fare in modo che la «libertà di licenziare» richiesta dalla direzione Fiat non diventi un metodo di comportamento di tutto il padronato. Bisogna sventare il nuovo attacco degli imprenditori.

Il caso Fiat, infatti, è solo la punta di iceberg. Nella nostra regione, in questi ultimi tempi, non sono arrivati molti di segnali negativi. L'Autovox che viene venduta senza garanzie, la Voxson che passa alla cassa-integrazione, sono i fatti di questa politica del padronato. La crisi dell'auto - che adesso Agnelli si appresta a sventolare - non può essere risolta a colpi di licenziamenti. C'è bisogno di interventi e di scelte più efficaci, di un piano-aiuto della programmazione.

Quella di Agnelli, dunque, è una scelta politica: ridurre l'occupazione e peggiorare le condizioni di lavoro degli operai. Una restaurazione padronale in fabbrica insomma. A Cassino queste scelte, in una zona dove l'unica valvola di sfogo per l'occupazione è la Fiat, avrebbero ripercussioni pericolose, gravi. I lavoratori l'hanno capito e non vogliono che sia colpito il loro diritto al lavoro, né che sia ridotto, con una manovra, il potere del sindacato in fabbrica.

Tutti e quattro seduti allo stesso tavolo. A cinque settimane dal voto dell'otto giugno. Dopo una prima fase di confronto, è durata all'incirca un mese, scandita da un giro intrecciato di riunioni bilaterali o al massimo a tre per i «latci». Terzi, per la prima volta dopo la consultazione elettorale, i partiti sono riuniti in una riunione alla giunta (PCI, PSI, PSDI) e alla maggioranza (insieme con il PRI) di sinistra, si sono incontrati. Hanno messo sul tappeto i problemi tuttora aperti per dare alla Regione la nuova amministrazione e hanno discusso l'uno con l'altro idee, proposte, valutazioni politiche.

La trattativa, così, ha fatto un ulteriore passo avanti. Importante, significativo. «Un vero giro di boa» dirà poi ai giornalisti il segretario del PSI, Pino Marano, uscendo dalla riunione: tre ore di dialogo, in una sala al terzo piano del palazzo, in piazza Colonna, che ospita la federazione romana del socialdemocratico.

L'incontro è stato positivo. Si è discusso a fondo di mol-

ti punti, delle cose attorno a cui ruota in questi giorni la formazione del governo regionale: programma, intesa, giunta, presidenza del consiglio. Non deve ingannare la brevità (nove righe in tutto) del comunicato stilato alla fine dal «4». Né bisogna fermarsi al linguaggio sempre un po' offuscato di questo tipo di documenti.

Intanto, c'è il preciso impegno di rivedersi - «per approfondire in ulteriori incontri le questioni emerse» - fra una settimana, martedì 22, proprio il giorno che precede la seduta d'apertura alla Pisanella della terza legislatura. I quattro partiti che ieri «hanno utilmente discusso i temi connessi con la definizione di un quadro politico e istituzionale alla Regione», verificheranno nella nuova riunione - informa il comunicato - le loro definitive posizioni «in ordine alla piattaforma programmatica e agli assetti istituzionali e politici in vista della prima riunione del consiglio».

Il secondo appuntamento, quindi, è già un risultato di rilievo. Ma c'è dell'altro. In pratica, escono di scena oggi le ipotesi della giunta cosiddetta laica e quella delle larghe intese. Nessuno ha detto nulla di positivo sulla sinistra, tre partiti (tutti escluso il PSDI) hanno ribadito chiaro e netto il loro sì. Questi sono fatti politici ormai certi.

«Ne ha parlato il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale, che ha guidato la delegazione del PCI: Clivio, Borgia, Fredda, Fregosi, Valerio Veltroni. Ecco la sua dichiarazione. «La riunione dei 4 partiti che hanno governato la Regione dal 1976 è stata utile, come dice il comunicato congiunto. La utilità, a mio avviso, è innanzitutto nel fatto che ancora una volta nessuno dei partiti ha rinunciato a ritenere fattibile l'ipotesi della riconferma della maggioranza democratica e di sinistra. Anzi: PCI, PSI e PRI si sono nettamente pronunciati a favore della riconferma, perché sia proseguita l'esperienza positiva fatta con la maggioranza di sinistra ha diffuso ieri la confederazione nazionale degli artigiani.

rispettive posizioni sul quadro politico e sulla intesa istituzionale». «Con la riunione di oggi - ha proseguito Ferrara - comunque si sono avuti altri chiarimenti politici importanti. E' stata cioè accertata la non proponibilità della cosiddetta giunta laica di minoranza. E anche la proposta di una riedizione delle larghe intese, già superata nel 1976 dalla formazione della maggioranza di sinistra, non è stata raccolta. Ci sono, dunque, a nostro avviso, le condizioni necessarie perché prima della convocazione del consiglio, la maggioranza possa definirsi sul piano programmatico e istituzionale. Il PCI opererà in questo senso, preoccupato che il rallegrarsi dei tempi possa trasformarsi in paralisi per il consiglio regionale e dare spazio a manovre della DC intese a impedire la riconferma della maggioranza».

«Un importante appello infine, perché sia proseguita l'esperienza positiva fatta con la maggioranza di sinistra ha diffuso ieri la confederazione nazionale degli artigiani.

«Un altro morto di naia, un altro morto nella caserma di Viterbo: si chiamava Massimo Renier, 19 anni veniva da Marghera. Il cuore gli ha ceduto all'improvviso mentre stava giocando a pallacanestro nel campo militare assieme ai commilitoni rimasti dentro nelle loro di libbra uscita. Un infarto, sembra, provocato dalla vaccinazione a cui era stato sottoposto poco tempo prima. Sei mesi fa nella stessa caserma della Vam (la vigilanza aeronautica militare) era morto Marco Pagliuzzi, vent'anni, romano ucciso dall'asma bronchiale che i medici alla visita di leva non avevano preso sul serio. Giusto un paio di settimane fa la procura di Viterbo ha incriminato per omicidio colposo i sanitari e le stellette che avevano giudicato idoneo alle armi il ragazzo. Nel caso di Massimo Renier si è mossa anche la magistratura militare che ha aperto una inchiesta: era tem-

po. Le notizie sulla morte di Massimo Renier sono poche. La tragedia è successa quattro giorni fa ma per 48 ore è rimasta chiusa tra le mura della caserma. Le autorità militari non hanno fornito alcuna versione dei fatti e quel poco che si ha hanno raccontato i soldati che erano con lui. Il ragazzo era giunto in caserma da una decina di giorni e qui a Viterbo sarebbe rimasto solo per il periodo del CAR, del primo addestramento. A quanto si sa Massimo Renier era stato sottoposto presso il suo distretto militare alla visita medica e aveva dichiarato di non essere idoneo al servizio perché in cattivo stato di salute. Ma i certificati non erano serviti a nulla e Massimo era stato costretto a partire regolarmente.

I commilitoni del giovane hanno raccontato la sua morte con scarni particolari: erano le 21 e un gruppo di

Stroncato in caserma un giovane di 19 anni, poco dopo l'iniezione

# Muore un altro soldato a Viterbo per un infarto dopo il vaccino

Sei mesi fa, sempre fra i Vam del capoluogo morì un ragazzo ammalato di asma Massimo Renier era sotto le armi da pochi giorni - Un'indagine della procura militare

«Un altro morto di naia, un altro morto nella caserma di Viterbo: si chiamava Massimo Renier, 19 anni veniva da Marghera. Il cuore gli ha ceduto all'improvviso mentre stava giocando a pallacanestro nel campo militare assieme ai commilitoni rimasti dentro nelle loro di libbra uscita. Un infarto, sembra, provocato dalla vaccinazione a cui era stato sottoposto poco tempo prima. Sei mesi fa nella stessa caserma della Vam (la vigilanza aeronautica militare) era morto Marco Pagliuzzi, vent'anni, romano ucciso dall'asma bronchiale che i medici alla visita di leva non avevano preso sul serio. Giusto un paio di settimane fa la procura di Viterbo ha incriminato per omicidio colposo i sanitari e le stellette che avevano giudicato idoneo alle armi il ragazzo. Nel caso di Massimo Renier si è mossa anche la magistratura militare che ha aperto una inchiesta: era tem-

po. Le notizie sulla morte di Massimo Renier sono poche. La tragedia è successa quattro giorni fa ma per 48 ore è rimasta chiusa tra le mura della caserma. Le autorità militari non hanno fornito alcuna versione dei fatti e quel poco che si ha hanno raccontato i soldati che erano con lui. Il ragazzo era giunto in caserma da una decina di giorni e qui a Viterbo sarebbe rimasto solo per il periodo del CAR, del primo addestramento. A quanto si sa Massimo Renier era stato sottoposto presso il suo distretto militare alla visita medica e aveva dichiarato di non essere idoneo al servizio perché in cattivo stato di salute. Ma i certificati non erano serviti a nulla e Massimo era stato costretto a partire regolarmente.

I commilitoni del giovane hanno raccontato la sua morte con scarni particolari: erano le 21 e un gruppo di

soldati rimasti in caserma si era messo a giocare a basket. Improvvisamente Massimo Renier - secondo le testimonianze - si è accasciato a terra privo di sensi. I soldati lo hanno soccorso e portato all'infermeria della caserma ma qui le sue condizioni sarebbero apparse subito disperate e il giovane è stato portato con un'ambulanza militare all'ospedale civile del capoluogo dove è arrivato agonizzante.

«Quali sono le cause della morte? L'ipotesi più probabile è che l'infarto sia una conseguenza della vaccinazione e l'inchiesta aperta dalla procura militare servirà a stabilirlo con certezza e dovrà anche dirci se la disgrazia - in caserma la chiamano così - non fosse invece, come appare evidente, un caso isolato. Ma torniamo all'unico particolare certo di questa tragedia: due giorni prima di morire Massimo Renier era stato sottoposto alla vaccina-

zione: la famosa iniezione al petto contro la difterite, il tetano ed il tifo. Si tratta di vaccini particolarmente forti che in moltissimi casi si portano dietro due o tre giorni di febbre e di estrema debolezza.

«Per ora insomma il collegamento tra la vaccinazione e la morte di Massimo Renier è l'ipotesi più probabile per «spiegare» la tragedia. E qualcuno cerca anche di mettere in relazione l'infarto col mancato rispetto del riposo che di norma dovrebbe seguire l'iniezione. «D'altra parte la facilità con cui i sanitari dell'esercito buttano nel cestino i certificati medici esibiti dai giovani è più che nota. E per chi non ci vuol credere c'è sempre la relazione di Marco Pagliuzzi a testimoniare: i medici del distretto militare romano la sua asma bronchiale era un bluff e invece dopo dieci giorni di naia l'ha ucciso.

Entro ottobre verrà trasferita al San Michele per un delicato restauro

# La statua di Marc'Aurelio lascia il Campidoglio: ci ritornerà?

Le condizioni del monumento sono compromesse - Si farà di tutto per rimettere l'originale al suo posto, ma si pensa anche di sostituirlo con una copia

La statua equestre dell'imperatore Marc'Aurelio, da oltre quattro secoli al centro della michelangiolesca piazza del Campidoglio, affronta fra tre mesi un nuovo tracollo: il bronzo fuso il 17 secolo fa si trasferirà per un lungo restauro in un salone del complesso del San Michele, sull'altra sponda del Tevere. Per salvarlo dalle «drammatiche condizioni di deperimento» in cui si trova ci vorrà un altro anno e mezzo di lavoro, a metà del quale si potrà decidere se innalzare sulla piazza una copia o far tornare l'originale al suo posto, ma a ben determinate condizioni.

Lo si è appreso ieri durante la conferenza stampa nella quale il sindaco di Roma, Petroselli, l'assessore alla cultura Nicolini ed i componenti della apposita commissione tecnica, presieduta dallo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, hanno fatto il punto sul-

l'operazione Marc'Aurelio». Della commissione fanno parte anche il soprintendente archeologico Adriano La Regina, il direttore dell'Istituto centrale del Restauro, Giovanni Urbani, con la codirettrice Alessandra Vaccaro Melucco.

Il restauro costerà intorno ai 300 milioni: 100 milioni sono stati offerti dal Banco di Roma per celebrare il centenario della sua fondazione ed il sindaco ha lasciato l'invito a seguire questo esempio. L'esplosione della bomba che l'anno scorso danneggiò soprattutto il palazzo senatorio sul Campidoglio «ha contribuito ad aggravare una situazione estremamente seria».

Il monumento è in gravi condizioni statiche (le tre gambe sono diventate troppo fragili) e tutta la sua superficie bronzea ha subito i danni provocati dall'inquinamento atmosferico e dai gas di scarico delle auto.

Anche il restauro - è stato detto ieri - ha i suoi limiti e certamente la statua non potrà più essere esposta come oggi. Se le analisi e le operazioni successive dimostreranno che il male è troppo avanzato, bisognerà conservarla per sempre al chiuso. Altrimenti potrà tornare al centro della piazza, ma con la garanzia che continueranno periodicamente gli interventi conservativi e, ad esempio, vengano predisposti ripari mobili per la stagione invernale. Ma ancora mancano gli elementi per ogni decisione.

«Si dovrà - ha detto Argan - ricorrere ad una antica tecnica di riproduzione detta "tecnica dei punti" che consiste nel riprendere le misure esatte della statua e riprodurla in questo modo si toccherà il meno possibile la superficie del monumento equestre». «L'esperienza ci fa pensare - ha proseguito Argan - che

le probabilità di ricollocare il Marc'Aurelio sul basamento marmoreo sono molte, anche se il restauro non potrà emunizzare la statua per l'eternità». Immunizzarla dalla «catastrofe culturale»: lo inquinamento della città. La copia, comunque, verrà fatta «per prudenza».

Questo «atto d'amore» di previdenza verso Roma - come ha definito l'operazione il sindaco Petroselli, costerà al Comune circa 300 milioni.

Il monumento equestre non è mai stato spostato fin da quando Michelangelo nel 1536 ha deciso la sua collocazione al centro della piazza. Solo nel 1912 il cavaliere ha subito operazioni di restauro. «Veramente rimessa in evidenza il traccò d'oro preside sul fragile cavallo - ha detto il prof. Urbani direttore dell'Istituto centrale del restauro - e risanati gli evidenti assottigliamenti e fessure presenti nelle zampe».



Per il collaudo degli impianti

# San Camillo: i malati di cuore aspettano ancora di essere operati

Il compressore è stato aggiustato, l'impianto elettrico pure, ma le operazioni al reparto cardiocirurgico del San Camillo non riprendono. Ieri mattina i malati hanno inscenato un'altra manifestazione di protesta all'interno dell'ospedale perché ogni giorno che passa è un rischio di più che corrono. «Abbiamo aspettato un'altra settimana dall'8 luglio (da quando avevano proclamato un sciopero della fame o.d.r.) perché - dicono - ci avevano assicurato che oggi sarebbero ripresi gli interventi e adesso ci chiedono di attendere ancora. Ma fino a quando?». L'angosciosa domanda l'abbiamo girata al presidente dell'Ente Monteverde da cui dipende il San Camillo, Giorgio Fusco, e le sue risposte, spiegando i motivi tecnici di questo ulteriore ritardo, non tolgono drammaticità al problema.

Fusco ha confermato che i lavori sono stati eseguiti e ultimati e anche sottoposti per tre giorni a verifica da parte degli uffici tecnici dell'Ente. Ma il professor Chidichimo primario chirurgo vuole un'autorizzazione scritta a garanzia dell'efficienza degli impianti, scritta e garantita dal presidente a riprendere le operazioni. A questo punto il consiglio d'amministrazione condividendo l'esigenza di massima sicurezza del professore ha ritenuto necessario interpellare personale altamente specializzato in impiantistica e ha chiamato un ingegnere della facoltà di ingegneria di Roma e un tecnico dell'Istituto superiore di sanità. La quale non è disposta a riprendere le operazioni, ma non si sa quanto tempo sarà necessario agli esperti per dare un parere definitivo.

Intanto Fusco, nel pomeriggio di ieri ha creduto opportuno inviare un telegramma all'assessore alla Sanità della Regione Giovanni Ranalli nel quale si chiede un intervento urgente per offrire al professor Chidichimo una soluzione alternativa in altri ospedali o reparti per riprendere gli interventi.

I centri di formazione professionale: dallo sfascio di cinque anni fa alla (quasi) funzionalità di oggi

# Come, preparando gli operai, si prepara lo sviluppo

L'assessore Cancrini fa il punto sui risultati ottenuti dalla Regione e indica gli obiettivi per la prossima legislatura - I «casi» della fungaia di Fiano e della ceramica artistica di Civitacastellana - Potenziare lo «spessore culturale» delle iniziative rivolte ai giovani, in attesa della riforma scolastica - Delega ai Comuni

## PCI e PSI: no allo smembramento dell'azienda di Maccarese

Alla Maccarese ci riprovano. Adesso, l'Iri e la direzione, vogliono smembrare l'azienda e licenziare 400 lavoratori. Tutto questo in contrasto con l'accordo, siglato nel '78, che prevedeva il mantenimento dell'occupazione e lo sviluppo produttivo. La gestione fallimentare dei terreni di Maccarese ha lasciato il segno: il '79 infatti si è chiuso con circa sei miliardi di deficit.

Per questo occorre intervenire subito. Le sezioni agrarie regionali del PCI e del PSI hanno diffuso un comunicato unitario col quale si inviano l'Iri e la direzione a trovare soluzioni concrete. «E' inammissibile - dice il comportamento dell'Iri, dell'azienda e, guarda caso, della DC, che prima concordano un accordo e subito dopo iniziano un'opera lesa e boicottaggio dell'intesa, fino ad arrivare a delle vere e proprie provocazioni».

## La Voxson non paga gli stipendi: manifestazione dei lavoratori

Alla Voxson ancora non si pagano gli stipendi. Dopo i ritardi nel pagamento delle mensilità agli impiegati, adesso la direzione sta adottando lo stesso metodo coi lavoratori. E il picchettaggio davanti al ministero dell'Industria non ha dato i risultati sperati. Nessuno, né il ministro né i funzionari, si è degnato di ricevere la delegazione dei dipendenti.

Proprio per questo domani pomeriggio si svolgerà una manifestazione a cui parteciperanno anche i lavoratori dell'Autovox, l'altra fabbrica elettronica in crisi. Non è possibile - dicono i lavoratori - che il padronato continui in questa politica. Adesso oltre a non fare niente per impedire la chiusura dell'azienda, oltre ad usare in modo strumentale la cassa integrazione (1.200 ci stanno alla Voxson, altrettanti all'Autovox) non si pagano nemmeno i salari.

Nella passata legislatura la Regione ha profondamente modificato la realtà della formazione professionale. E' necessario, ora, fare il punto sui risultati ottenuti ma soprattutto fornire indicazioni a proposito delle idee da fare nella prossima legislatura.

Nonostante si parli molto di formazione professionale (anche il Popolo lo ha fatto di recente parlando un po' troppo da notizie infondate) sono pochi coloro che sembrano avere le idee chiare sul futuro di questa attività. Scopo di questo intervento è quello di aprire un dibattito in cui sarebbe interessante ascoltare la voce, oltre che delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, degli utenti, dei comitati di gestione sociale e degli organi collegiali delle scuole.

Finalità e contenuti della formazione professionale. La formazione professionale deve essere considerata come un sistema orizzontale di raccordo tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro. Che essa si occupi di giovani al termine della scuola dell'obbligo, di diplomati, di laureati o di lavoratori coinvolti in processi di conversione o di ristrutturazione delle aziende, essa si basa infatti sul tentativo di arricchire, con alcune competenze specifiche legate alle richieste del lavoro, un complesso di conoscenze già maturate nel corso degli anni precedenti. Dal punto di vista dei contenuti, poi, la formazione professionale deve essere un sistema di iniziative di formazione professionale che rendano quegli impianti industriali accessibili ai lavoratori di quella zona. Soprattutto nel Sud questa può essere la strada giusta per evitare un intervento di conversione o di ristrutturazione a lungo ignorato del fondo sociale europeo, che stiamo a sperimentare già fatte di un certo rilievo e che vi è la possibilità di dimostrare la precisa volontà politica della Regione su questi temi.

In modo del tutto analogo, nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato, è possibile oggi utilizzare la formazione professionale come elemento utile alla messa in opera di progetti definiti nell'ambito del piano di sviluppo regionale. Come nel caso della

fungaia di Fiano o delle attività di ceramica artistica a Civitacastellana, il problema è quello di scegliere iniziative programmate seriamente dal punto di vista della loro reale utilità e di lavorare poi ad arricchirle di strumenti culturali capaci di assicurarne anche la competitività.

I giovani ed i giovanissimi. In attesa che il governo si decida a riconsiderare l'urgente bisogno del Centro la scuola media superiore, occorre potenziare al massimo le capacità formative e lo spessore culturale delle iniziative rivolte ai più giovani. Oltre che di imparare un mestiere, essi hanno il diritto di sviluppare una coscienza critica del mondo di lavoro e di fatica in cui inseriranno, spesso, ancora troppo giovani.

La questione delle strutture e delle pubblicazioni. Gli strumenti di legge elaborati nel corso di questa legislatura consentono di pensare, per il '80/81, ad una operazione di grande respiro. Si tratterà di procedere, innanzitutto, ad una operazione di delega ai Comuni delle attività di formazione professionale gestite direttamente dalla Regione dopo aver completato nel corso dell'80/81 il progetto pluriennale di risanamento

delle strutture, avviato nel '76/77. Abbiamo rifiutato tre anni fa, l'idea di una delega basata sul trasferimento di strutture allo sfascio; è doveroso ora procedere al trasferimento di strutture in grado di funzionare. Ma il trasferimento ai Comuni dovrà essere completato dalla sostituzione delle iniziative di Enti terzi, che hanno fino ad oggi monopolizzato le attività, con quelle dei Comuni che possono subentrare agli Enti purché comprendano l'importanza di questo settore di attività che non può e non deve essere lasciato nelle mani della iniziativa privata.

Una giornata «per cooperative» dei giovani cinesi in visita a Roma

# Una giornata «per cooperative» dei giovani cinesi in visita a Roma

In fatto di cooperative la visita lunga e fruttifera hanno voluto visitare quelle giovanili di Fiano e di Montopoli. Hanno ascoltato, seguito con interesse le spiegazioni che sono state loro date, hanno a loro volta raccontato la loro esperienza. E' cominciata così la visita della delegazione di giovani comunisti cinesi ospiti della federazione giovanile della Regione Lazio.

La delegazione cinese è guidata dal compagno Han Ying, primo segretario della segreteria del CC ed è composta dal vice segretario del comitato municipale di Shanghai, dal vice responsabile dell'ufficio esteri del Partito cinese e dal vice direttore dell'ufficio per il lavoro giovanile. Il gruppo ha avuto colloqui oltre che con i giovani direttamente impegnati nelle cooperative anche con i sindaci dei Comuni interessati. La delegazione è stata accompagnata dai compagni Fredda e Montino e dall'assessore regionale all'agricoltura Bagnato. Lunedì pomeriggio i giovani cinesi hanno tenuto una sorta di conferenza-dibattito nella sede della FGCI. Hanno raccontato di sé e della loro organizzazione giovanile cinesi. La sera stessa di lunedì i giovani cinesi hanno incontrato l'assessore Arata.

# Il partito

17 gruppo coordinamento festivali domini (Foglio); LITORANESE alle 17.30 ed Anzio attivo USA (Abbenavanti); TIVOLI alle 19 a Villa Laura manifestazione culturale organizzata dal comitato municipale di Tivoli. SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - FIAT MAGLIANA: alle 13 (Fregosi); CANTIERI: alle 13 (Fregosi); MAGLIANA: alle 12 (Martini). POSTA NAZIONALE BULLE DONNE - Alle ore 18 nell'aula del festivali riunione sul congresso; dove parteciperà la FGCI, la II e III zona (Romani-Vitelli).

F.G.C.I. I compagni che vogliono partecipare alla manifestazione nazionale della sinistra giovanile chi si terrà sabato e domenica a RAPOLANO (Siena) per il disarmo e contro gli euromissili, debbono pervenire i loro nomi nella federazione. La partenza avverrà con i pullman davanti la Federazione nazionale alle ore 13. Le quote a L. 3.000. FROGNONE Alle 17 in federazione riunione gruppo comitato provinciale (Siniello).